

Il dibattito al Rotary: una seria riflessione

Conoscersi per evitare conflitti In cerca di pace e condivisione

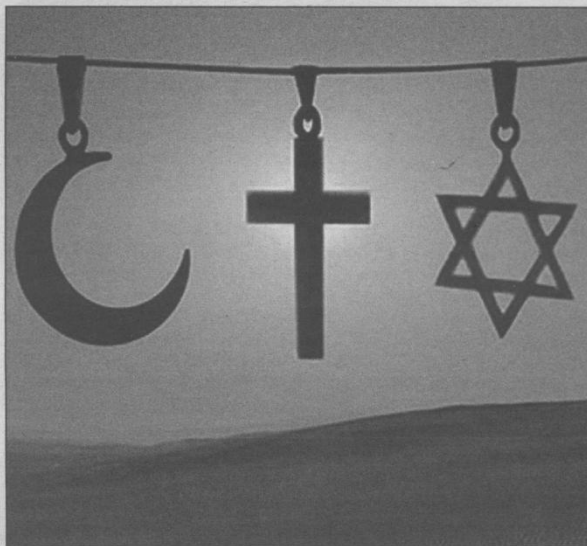
Si è discusso di «Tre Credo, un solo Dio: cosa ci unisce»

L'idea del **Rotary Club Treviglio** per la fratellanza tra i popoli e la pace: conoscersi per evitare i conflitti. È stato questo il tema dibattuto nella serata di mercoledì 10 dicembre nella sede sociale presso il Palace Hotel di Zingonia sulla proposta del presidente del club rotariano trevigliense, Maurizio Maggioni sotto il titolo "Tre Credo, un solo Dio: cosa ci unisce" per rispondere all'interrogativo sono arrivati a Zingonia tre personaggi di rilievo nelle e per le rispettive comunità.

Per la comunità islamica: *Mahmout Asfa*, Imam e presidente del Consiglio Direttivo della Casa della Cultura Islamica di Milano che nel 2009 è stato il primo cittadino milanese non di origini italiane a ricevere l'Ambrogino d'Oro. **Per la comunità ebraica:** *Vittorio Robiati Bed Daut*, da molti anni assistente e collaboratore del Rabbino Giuseppe Laras, Rabbino Capo Emerito di Milano, nonché coordinatore delle attività culturali della Fondazione Maimonide e del Comitato Scientifico dell'iniziativa "dialoghi a due voci", attiva nel dialogo ebraico-cristiano e interculturale. **Per la comunità cattolica:** *Mons. Gianni Carzaniga*, parroco di Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo dopo essere stato rettore del Seminario di Bergamo e per otto anni direttore della Fondazione Giovanni XXIII. Noti a molti sono anche i commenti domenicali al Vangelo pubblicati sul quotidiano *L'Eco di Bergamo*. Ha coordinato gli interventi **Livio Caputo** importante firma del giornalismo italiano (*dichiaratosi agnostico*), socio del Rotary Club Milano.

L'incontro-dialogo è stato aperto da **monsignor Carzaniga** che ha iniziato sottolineando il senso di trascendenza di Dio che accomuna le tre religioni. Ne è un esempio Charles de Foucauld (in gioventù ufficiale dell'esercito francese ed esploratore; si avvicina al cattolicesimo grazie al senso della trascendenza che il deserto e la fede islamica gli propongono durante la sua permanenza in Africa).

Le tre religioni accettano una rivelazione della trascendenza: l'uomo sa di essere *con* Qualcuno non *sotto* Qualcuno. Credere è mettere il cuore in Qualcuno, quindi l'uomo diventa il destinatario di una comunicazione che parte da Dio. Poi c'è *Il Libro*, la Bibbia a cui in modo diverso si rifanno le tre religioni, non per nulla chiamate "**le religioni del libro**". È stata la volta di **Vitto-**



rio Robiati il quale ha messo in luce altre tre idee condivise: *la creazione* come origine dell'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio e quindi egli stesso elevato alla capacità di creazione, sempre ricordando il suo limite: pur essendo "a somiglianza di Dio", è uomo e non Dio; *la storia umana* identificata come un vettore che va nella direzione positiva di redenzione da cui deriva l'ottimismo di fondo alla base delle tre religioni; *il senso di Comunità* come equilibrio tra identità personale e l'appartenenza a qualcosa più grande di noi (la Chiesa per i cristiani, l'Umma per il popolo dell'Islam e Israele (*come popolo di Dio*)) per gli ebrei. Tutti questi aspetti portano all'esistenza di un centro spirituale dell'universo: Dio. Anche se questo Dio può assumere accezioni diverse nelle tre religioni. Nell'ebraismo, per esempio, il concetto di Trinità è inimmaginabile. **Mahmout Asfa** ha aperto il proprio contributo citando la Sura XLIX - Al-Hujurat - (Le Stanze Intime): "*O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscete a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme*".

In questa sura Asfa ritrova: **1)** l'unità del genere umano (siamo stati tutti creati da una coppia per cui legati in una fratellanza umana dove non c'è spazio per prevalenza di una razza, di un colore, di una lingua. Siamo tutti fratelli); **2)** questa fratellanza è costituita da una molteplicità di nazioni (popoli e tribù), una differenziazione che implica una necessità di interrelazioni; **3)** la necessità della conoscenza e co-

operazione reciproche per il completamento vicendevole. In questa ottica di completamento vicendevole i musulmani percepiscono Islam - che letteralmente significa "pace e sottomissione a Dio" - come l'ultimo anello di una catena, non una religione nuova o diversa ma come l'accettazione di Dio e di tutta la storia religiosa del mondo da Abramo a Mohamed, il compimento delle religioni precedenti. Maometto è il sigillo dei profeti "l'ultima mattonella" della casa di Dio.

Come superare le incomprensioni e tornare a scoprire i punti di comunanza che sono innumerevoli? Anzitutto - hanno convenuto i tre relatori - è necessario ribadire la necessità di fare prevalere la cittadinanza politica e non quella religiosa.

All'interno di questa visione è necessario combattere l'ignoranza ovvero perseguire la conoscenza come primo passo per sconfiggere i fanatismi. In secondo luogo è fondamentale rifiutare la misoginia (*avversione patologica contro le donne*) che spesso ha creato problemi; non da ultimo combattere la gerontocrazia (*sistema politico in cui il potere è conferito agli anziani*) ovvero l'idea che la religione sia piegata sul passato ovvero bisogna essere aperti al futuro, proprio per quella spinta messianica che permea le tre religioni. Gli interventi dei tre relatori sono stati molto apprezzati dal numero pubblico intervenuto alla serata.

Contributo di cronaca per 'Il Popolo Cattolico' da **Daz-Baraz-zetti**.

Saverio Volpe